

SUOR ANNA FRANCESCA TOMMASI

- nata a Negrar (VR) il 15.10.1936
- entrata nell'Istituto il 18.08.1958
- ammessa al Noviziato il 09.04.1959
- alla prima Professione il 08.08.1961
- alla Professione perpetua il 07.08.1966
- deceduta a Castelletto - Infermeria
il 02.12.2016 alle ore 5.00
- sepolta a Castelletto



Inaspettata, senza preavvisi, sorella morte incontrò nel sonno suor Anna Francesca, le si accostò e le sussurrò: “Passiamo all'altra riva!”, e la portò alla festa di nozze dell'Agnello in Cielo. Si verificò per lei l'invito così frequentemente ripetuto a tutti noi dalla Parola di questo santo tempo di Avvento: “Vigilate, state pronti perché nell'ora che meno vi aspettate viene il Signore”. Suor Anna Francesca era pronta, non aveva bisogno di ulteriori tempi di purificazione, tutta la sua vita era stata una fedele risposta d'amore a Colui che l'aveva chiamata e gli ultimi anni, i 12 anni trascorsi in infermeria, sono stati per lei un tempo forte di preparazione: sofferenza e preghiera avevano colmato tutti gli istanti di ogni sua giornata. Chi andava a salutarla, la trovava immancabilmente immersa nelle preghiere di devozione che seguivano la preghiera liturgica e comunitaria o nell'ascolto di edificanti storie di santità che l'indimenticabile sua compagna di stanza, suor Alaide, le andava leggendo. Tra le due si era instaurata una profonda e limpida affinità spirituale che le aiutava ad offrire con serenità la loro sofferenza, a trasformarla in sacrificio gradito a Dio. Con la stessa modalità di chiamata e a poca distanza di tempo sono entrate nella pienezza della vita dove le pensiamo a fondere la loro voce nell'incessante e gioioso inno di lode all'Altissimo, cercato e amato.

Non è stato ampio lo spazio geografico in cui suor Anna Francesca ha esercitato il suo servizio dentro la missione dell'Istituto; conseguito, negli anni dello juniorato, il diploma di infermiera professionale presso la scuola convitto “S. Carlo” a Bologna, è rimasta nella stessa città per più di 40 anni, quasi tutti trascorsi nella casa di cura “Madre Fortunata Toniolo”, come impiegata in ambulatorio e come infermiera e, a intervalli, come ricoverata bisognosa di interventi e di cure per la salute che abbastanza presto cominciò a deteriorarsi. Con il personale, accanto agli ammalati, con le sorelle della comunità si rivelò persona consacrata compresa della sua vocazione, fedele in ogni impegno, ferma nella volontà di mantenere vivo e costante il “sì” pronunciato al momento della professione religiosa.

Aveva ereditato dalla famiglia, numerosa e ricca di fede, temprata dal lavoro faticoso ed onesto, dai saggi e santi genitori Francesco e Maria, i valori umani e cristiani che danno senso e orientamento alla vita, la fermezza nelle prove, il coraggio di procedere senza tentennamenti nella ricerca e nella pratica del bene, la fiducia in Dio sempre. Mantenne saldi questi valori in ogni circostanza e diede a tutti l'immagine di una persona felice della sua scelta, “contenta e allegra” come costantemente riferiva di lei alla Madre la sua superiora. Aveva coscienza che la chiamata ad una totale dedizione a Dio e ai fratelli era un dono prezioso dall'Alto, per questo l'accompagnava una certa trepidazione che solo la fiducia nel Signore poteva mitigare. “Madre, quanto sento grande e bella la chiamata del Signore, e quanta pace e gioia nel corrispondere fedelmente; mi sembra impossibile che si possa venir meno”. Parole tradotte in realtà vissuta, in un impiego generoso di tutte le sue capacità e competenze a servizio del prossimo, in una composta e serena offerta della sua impotenza quando le forze fisiche vennero meno e il Signore la invitò a seguirlo più da vicino nella via del calvario.

Interceda per noi, ora, per la sorella suor Gianlaura con la quale ha condiviso fin dall'ingresso il cammino di sequela tra le Piccole Suore, il dono di una gioiosa fedeltà.